

Anna Poerio



Primavera
olio su tela, 100x100

Primavera

Da le nubi feconde
Primavera giù piove, e rugiadosa
Da la terra riesce,
Sovra l'acque si posa,
All'aure fuggitive
Con l'alito si mesce,
Si trascolora di volubil luce,
E in ogni petto vive.
Eppur, mentre ogni petto
Ne bee tanto diletto,
Una mestizia trepida e segreta
Profondamente induce;
Qual giovin donna e lieta
Che, mentre t'empie di dolcezza il core,
Spira l'affanno donde nasce Amore.
Per questa terra d'ubertà felice,
Che facile risponde
All'eterea vezzosa allettatrice,
Mio sguardo erra e soggiorna;
Ma il pensier se ne vola
Assai lungi, e ritorna
Ignudo e disioso di parola.
Forte m'invoglio, ove riposta valle
Giace, quivi gittar le stanche membra.
La chiusa solitudine del loco
Riposo antico e mia pace mi sembra,
A cui non venni per girar di calle,
Ma come augello ad inaccesso nido.
Perché s'è pieno error dura s'è poco?
Del mondo ch'io lasciai dopo le spalle
Pur mi raggiunge il grido.
E in te, riso de l'anno, in te possente
Ebbrezza di Natura, eterne vie
Di futuro dolor trova la mente.
Come fuor de la notte il sonno balza,
E rende al Sol le cose
Cui già la nova tenebria minaccia;
Tale dal verno Primavera, ed alza
La bellissima faccia,
E fa intorno fiorir le piante e l'erbe
Vivaci, inconsapevoli di morte
Brevemente superbe.

Alessandro Poerio